

LA TRAGEDIA In autostrada

Trappola mortale in A14 Schiacciati fra i tir: coppia di psicologi morti sul colpo

A perdere la vita Giancarlo Briganti e Rita Marcheselli, avevano 80 anni
L'incidente è avvenuto verso le 13 nel tratto tra Imola e Castel San Pietro
La Polstrada sta effettuando i rilievi per ricostruire l'esatta dinamica

di **Francesca Pradelli**

Un'auto che si trasforma in trappola mortale, restando schiacciata fra due mezzi pesanti. E non lasciando scampo ai due occupanti, una coppia di ottantenni di Forlì. Un terribile incidente, quello che si è verificato ieri lungo l'autostrada A14 in direzione nord, tra Imola e Castel San Pietro. Intorno alle 13, due mezzi pesanti e una utilitaria sono stati coinvolti in uno schianto che è risultato fatale per le due persone a bordo dell'auto.

Le vittime, Giancarlo Briganti e Rita Marcheselli, entrambi classe 1944, erano una coppia di coniugi anziani, psicoterapeuti e residenti a Forlì. I due si trovavano a bordo della

loro Dacia al momento dell'impatto, mentre erano in viaggio verso Bologna, dove lavora la figlia. Secondo una prima ricostruzione, sembra che l'automobile sia stata urtata e successivamente schiacciata tra i due mezzi pesanti.

L'impatto è stato devastante e non ha lasciato alcuna possibilità di scampo alla coppia. Tuttavia, le indagini sono ancora in corso per chiarire con esattezza la dinamica dell'incidente e co-

STIMATI

Le due vittime erano conosciute a Forlì, città d'origine, dove gestivano uno studio di psicoterapia

me sia avvenuto lo scontro tra mezzi, oltre che per stabilire se vi siano stati errori umani o fatalità che abbiano contribuito al verificarsi del sinistro. L'incidente è avvenuto al chilometro 47 dell'autostrada.

Immediatamente, dopo la segnalazione, sono intervenuti i soccorsi. Ma per la coppia, che si era sposata in chiesa nel 1987 per suggellare anni di matrimonio civile, non c'è stato, purtroppo, niente da fare.

I guidatori dei due camion sarebbero illesi: non si registrano, infatti, altri feriti tra le persone coinvolte nel sinistro. Sul posto, sono giunte anche le forze dell'ordine e i vigili del fuoco, impegnati non solo a prestare assistenza, ma anche a gestire la delicata fase delle prime inda-



Una terribile immagine dello schianto in A14, dove hanno perso la vita i due coniugi

gini e mettere in sicurezza la zona.

Per poter permettere le operazioni di soccorso e la rimozione dei veicoli coinvolti, si è resa necessaria la chiusura di una parte dell'autostrada.

Questo ha provocato e aggravato notevoli disagi al traffico, già particolarmente intenso a causa delle partenze estive dei primi giorni di agosto e di un weekend da bollino nero. In questo modo, alle 15.30 circa, il tratto di strada interessato dall'inci-

dente era già stato completamente riaperto.

Le forze dell'ordine stanno proseguendo con le indagini per determinare le cause esatte dello scontro, oltre che accertare eventuali responsabilità, in modo da poter dare risposte definitive ai familiari delle vittime. Il tragico evento ha scosso profondamente la comunità di Forlì, che si è stretta con affetto e dolore attorno ai parenti della coppia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andavano a trovare la figlia Ex prof di lettere lei e chirurgo lui Un amore 'risorto' in Terra Santa

A 18 anni dall'unione in Comune, i due decisero di sposarsi in chiesa
Decisivi per la conversione l'incontro con don Femicelli e un viaggio in Galilea

Stavano andando a Bologna a fare visita alla figlia Francesca di 54 anni. Un viaggio relativamente breve e che, con ogni probabilità, erano abituati a fare spesso ma che, per un triste appuntamento col destino, si è rivelato fatale per Rita Marcheselli e Giancarlo Briganti, entrambi 80enni, residenti a Carpinello.

I due, psicoterapeuti con un uno studio in via Campo di Marte, erano professionisti conosciuti e stimati in città. Lei, precedentemente, era stata anche docente di lettere alle superiori. Lui era stato anche chirurgo all'ospedale di Forlimpopoli. **Nel 1987**, un viaggio in Terra

Santa con la figlia 17enne aveva segnato una svolta nel loro percorso di vita: «Una pietra miliare nel cammino di conversione che avevamo iniziato in quel periodo», scrissero i due coniugi nel libro 'La strada della nostra gioia ritrovata' di don Arturo Femicelli. Così, dopo 18 anni di unione civile, Rita e Giancarlo avevano sentito la necessità di suggellare la loro unione anche di fronte a Dio. Nell'estate di quell'anno la loro promessa fu benedetta a Cana di Galilea, mentre la figlia fu battezzata sul fiume Giordano. Al loro rientro, a fine anno, si sposarono in chiesa e le nozze furono celebrate proprio da don Femicelli.

«Quando era parroco di Santa Caterina nel 1986, Rita e Giancarlo erano entrati a fare parte in quella parrocchia della Comunità Neocatecumenale», a ricordarlo è don Giovanni Amati, direttore dell'Ufficio diocesano delle comunicazioni sociali, che continua: «Nei 4 anni in cui sono stato parroco a Santa Caterina, dal 2017 al 2021, li ho incontrati quando partecipavano alle iniziative della Comunità Catecumenale. Sempre sorridenti e disponibili, mettevano a disposizione la loro competenza professionale per aiutare le persone che si rivolgevano a loro». **In un'intervista** datata 5 set-



Rita Marcheselli e Giancarlo Briganti, entrambi 80enni, residenti a Carpinello. Erano psicoterapeuti con uno studio in via Campo di Marte

tembre 2013, sul periodico Il Momento, settimanale della Diocesi di Forlì-Bertinoro, i due raccontavano ad esempio la loro esperienza nel fornire aiuto a donne che avevano richiesto l'interruzione di gravidanza. «Quasi la totalità ne sono rimaste profondamente segnate - spiegava lei - tanto da ricordare a se stesse con rimpianto l'età che avrebbe ora il figlio mai na-

to». «Attraverso la terapia - ribadiva lui - cerchiamo di rendere le pazienti consapevoli delle motivazioni che le hanno spinte all'aborto e di rimetterle in contatto con la loro anima, per trovare la forza di perdonarsi ed entrare in contatto con la verità e l'amore». Le salme dei coniugi sono state portate alla camera mortuaria di Imola. Non è ancora nota la data dei funerali.

IL SINDACO MALATO

Forlì

Gli amici a fianco di Zattini Vicini: «Scelta coraggiosa» Amadori: «Darà tutto»

L'ex primario: «Giusto non nascondere il male. Avrò una vita quasi normale»
Il vescovo Corazza: «Gli ho detto 'abbi fiducia'. Pregheremo per lui»

di **Valentina Paiano**
e **Marco Bilancioni**

La notizia della malattia del sindaco, Gian Luca Zattini, ha scosso profondamente la città. L'annuncio è arrivato durante l'inaugurazione di alcune strumentazioni mediche all'avanguardia e ha colpito tutti. «Ho un ospite indesiderato ma confido nella nostra sanità pubblica», spiegava il primo cittadino. Le reazioni non si sono fatte attendere.

Tra gli amici al suo fianco c'è anche il professor Claudio Vicini, ex primario di Otorinolaringoiatria di Forlì, nominato da poco consigliere del sindaco sui temi della sanità. «Esprimo i miei migliori auguri a Gian Luca per una rapida risoluzione al problema». La notizia della malattia ha lasciato tutti sorpresi anche per la modalità dell'annuncio. «Ha fatto una scelta coraggiosa e intelligente perché non ha nascosto la sua malattia ma ha deciso di condividerla. Questo gesto è ancora più significativo soprattutto se si è un politico. Ha giocato d'anticipo e l'ha fatto con la sua proverbiale pacatezza».

Zattini ha sostenuto a più riprese la sanità pubblica locale: «È sempre stato coerente, anche ora da paziente sceglie di curarsi a Forlì. Ho visto altri politici osannare l'ospedale locale e poi, con un po' di ipocrisia, curarsi a Bologna, Milano e Roma. Gian Luca questa insicurezza non l'ha avuta, si è affidato ai nostri professionisti». Il cammino all'orizzonte sarà in salita e potrebbe essere necessario rivedere il carico degli impegni per il prossimo futuro. «È già successo che uomini di governo abbiano avuto fasi di difficoltà legate alla malattia. Speriamo sia una cosa rapida ma sono sicuro che lui e la sua squadra potranno sostenere gli ostacoli di questo percorso. Oggi, grazie alla scienza, le cure permettono una vita quasi normale».

Anche Andrea Amadori, medico ginecologo in forza agli Ospedali Privati di Forlì, è legato a Zattini. Candidato (anche se non eletto) con la lista civica Forlì Cambia, ha sostenuto Zattini alle ultime elezioni (è il responsabile della sanità per la Civica): «Ho avuto la

fortuna di accompagnare il sindaco durante il percorso della sua ricandidatura e si è sempre speso senza mai risparmiare una goccia di energia. Sono sicuro che farà altrettanto anche per questa nuova sfida che lo attende». Zattini era profondamente legato dall'amicizia con il professor Dino Amadori, padre di Andrea e fondatore dell'Irsto di Meldola, scomparso nel 2020: «Tiene ancora la sua foto sulla scrivania perché l'ha aiutato a comprendere le dinamiche della sanità locale e ha toccato con mano il lavoro fatto in Irst».

Giovedì tra i presenti all'annuncio c'era anche il vescovo di Forlì-Bertinoro, mons. Livio Corazza.

Anche lui colto di sorpresa, ha avuto modo poi di scambiare qualche parola: «Gli ho detto 'abbi fiducia'. In questi casi la tentazione è quella di farsi prendere dallo sconforto. La coincidenza tra l'inaugurazione e la sua diagnosi è stata incredibilmente significativa. Ho trovato opportuna la sua sottolineatura sulla bravura dei medici. La Chiesa invita spesso a pregare per chi ha responsabilità, in questo caso la preghiera sarà più intensa. Naturalmente come sindaco ciascuno può avere le proprie opinioni su di lui, ma io penso all'uomo, Gian Luca. Credo che questa sua umanità sia emersa anche nelle tante reazioni solidali da parte di tutti».



Dall'alto: Gian Luca Zattini insieme a Claudio Vicini, ex primario di Otorinolaringoiatria, consulente del Comune per la sanità (a proposito di medici: Zattini era amico anche di Dino Amadori, con lui si era candidato il figlio Andrea); sopra, Zattini con il vescovo Livio Corazza, giovedì in ospedale poco dopo l'annuncio

Quando ha parlato di sofferenze «Supereremo anche questa...»

Appena lunedì diceva: «Si esce dal concetto di malattia e si dà valore all'essere umano»
Sapeva già di avere, due giorni dopo, la visita decisiva. Le sue frasi durante la pandemia

«**Qui** si esce dal concetto di malattia e si dà valore all'essere umano». L'ha detto Gian Luca Zattini lunedì, mentre visitava (e inaugurava) il centro per la demenza e i disturbi neurocognitivi di 'Casa Mia', struttura di via Curiel. Due giorni prima della diagnosi della propria malattia (quando sapeva di avere una visita probabilmente decisiva), tre giorni prima dell'annuncio che ha sconvolto la città. Non a caso, anche giovedì, in ospedale, ha sottolineato l'aspetto umano: «Accanto alle macchine all'avanguardia ci sono anche tante belle persone».

CALMA E SANGUE FREDDO

**«Fiducia nella sanità
Andiamo avanti con
intelligenza e buon
senso, ma senza
allarmismi», esortava
ai tempi del Covid**

È interessante fare una 'rassegna stampa' – necessariamente sintetica – delle occasioni in cui Zattini ha parlato di sanità e malattia: alla luce della sfida che deve affrontare, sono significative le sue parole in momenti di importanza non solo personale ma collettiva. Per esempio durante la pandemia. «Abbiat fiducia in noi e nell'operato della nostra sanità. Insieme supereremo anche questa. Siamo un popolo di guerrieri»: è la prima nota del Comune sull'emergenza Covid-19, risalente al 24 febbraio 2020. «Andiamo avanti con intelligenza e buon senso, seguendo le indicazioni forniteci in materia di prevenzione, ma senza allarmismi» (29 febbraio). «Questa città è chiamata a rimboccarci le maniche e a non fermarsi, nella speranza che l'emergenza causata dal Coronavirus rientri il prima possibile e si possa tor-

nare alla normalità» (5 marzo). «Ringrazio di cuore il nostro personale medico e infermieristico per lo sforzo eccezionale» (7 marzo).

Se l'annuncio della sua malattia ha spiazzato tutti, non devono stupire i concetti, perfino ridondanti: massima fiducia nei medici e nel sistema sanitario; nessuno sconforto («non date mi per morto», ha detto giovedì mattina al suo staff). Ma questa pacatezza non contraddice la voglia di lottare: «rimboccarci le maniche», come «guerrieri». Al plurale, perché lo «sforzo eccezionale» non è di uno solo. Sarà probabilmente così, per lui, anche nella lotta contro la malattia.

Sabato scorso, in una nota del Comune, aveva riassunto il tavolo di lavoro con il proprio consulente, l'ex primario Claudio Vicini, promettendo «un'analisi schietta» di «cosa non va nella

sanità forlivese». Anche in quell'occasione, però, aveva fatto riferimento a «un territorio che aspira all'eccellenza e che esprime livelli di competenza altissimi sotto il profilo delle prestazioni sanitarie». Da un punto di vista di politica sanitaria, non sono mancate le occasioni in cui Zattini è stato una voce fuori dal coro, tra tanti amministratori di sinistra. Ma non ha mai seguito alcuni alleati, decisamente più duri nei loro attacchi. Uno stile che si è visto anche nel momento più difficile.

Marco Bilancioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VOGLIA DI NON MOLLARE

**«Siamo un popolo
di guerrieri»,
«rimboccarci le
maniche». «Ringrazio
lo sforzo eccezionale
dei medici»**